

***CONSIDERAZIONI  
SULLA RELAZIONE  
CON I NOSTRI DEFUNTI***

*Quando ci muoiono delle persone care noi siamo afflitti,  
ne abbiamo dolore.  
Il dolore è legittimo e bisogna essere forti per  
sopportarlo, ma quelli che sono passati per la morte non  
hanno cessato di esserci... solo i nostri occhi hanno  
cessato di vederli.  
Essi sono qui.*

*L'uomo che vive nei mondi spirituali il periodo tra la  
morte e una nuova nascita, rivolge la propria nostalgia  
al nostro mondo fisico, all'incirca nel modo in cui qui,  
l'uomo terreno rivolge la propria nostalgia al mondo  
spirituale.*

*che i defunti agiscono in noi.  
Loro parlano alla nostra interiorità, ma la nostra interiorità noi la interpretiamo in modo errato.*

*Attività che sono utili ai defunti:*

- *la preghiera del Requiem*
- *lettura e meditazione del Prologo del Vangelo di Giovanni cap 1,1 - 18*
- *capitolo 11 del Vangelo di Giovanni*
- *il Cantico delle creature di San Francesco*
- *studio delle conferenze di R.Steiner dedicate ai defunti*
- *meditazione sui passi della scrittura inerenti i defunti*

*e anche:*

- *visita alla tomba al cimitero*
- *suffragio (Messe, elemosine, opere di misericordia)*
- *consultazione*

*Le conferenze di Rudolf Steiner:*

- *10 febbraio 1918 Opera Omnia*
- *8 aprile 1914*
- *5 febbraio 1918*
- *10 ottobre 1913*
- *La scienza occulta – capitolo 3 Sonno e morte*

*I morti sono sempre intorno a noi: si muovono e vivono intorno a noi!*

*Come durante il nostro sonno non percepiamo gli oggetti fisici che ci stanno accanto, così durante la nostra vita da svegli non percepiamo i morti intorno a noi.*

*Ci separa da loro soltanto lo stato della nostra coscienza.*

*Il dialogare con i morti è un'attività molto concreta e nessun espediente può sostituire gli sforzi umani di trasformare il dolore in gratitudine.*

*Gratitudine per tutto ciò che si è ricevuto e si è condiviso nella vita.*

*Bisogna sapere che una parte costitutiva di noi è eterna e che in quanto essere spirituale io posso mettermi in relazione con altri esseri spirituali.*

*Noi abbiamo bisogno dei nostri cari defunti come loro hanno bisogno di noi, perchè la conoscenza del mondo spirituale è possibile solo sulla terra.*

*Con i nostri morti c'è una relazione karmica: non solo con i consanguinei, ma con tutte le persone che la vita ci ha fatto incontrare.*

*Nel periodo tra la morte e una nuova nascita, l'essere nei mondi spirituali può scambiare informazioni solo con quelle anime (nel mondo spirituale) e con quelle persone (ancora vive sulla terra) con le quali abbia già avuto una relazione terrena nell'ultima vita o in tutte le precedenti.*

*Tutte le altre anime gli passano accanto senza che le possa scorgere.*

*Quindi i rapporti si stabiliscono sulla terra e poi continuano nella vita tra morte e una nuova nascita. I nostri cari defunti ci "raggiungono" con più facilità se qui sulla terra possono trovare pensieri, sentimenti, sensazioni rivolti a loro.*

*L'amore, la simpatia costante che conserviamo verso chi è morto stabiliscono il collegamento.*

*I defunti si chiamano con un moto di affetto. E' questo che crea il contatto.*

*E' questo che loro sentono.*

*Bisogna ricordarli in situazioni che abbiamo vissuto insieme, anche le più semplici, non importa se recenti o meno. (ad esempio mentre ci parlavano o mentre svolgevamo qualche lavoro insieme. Scene reali.)*

*Quando una o più persone defunte ci tornano in mente improvvisamente mentre svolgiamo le nostre attività consuete, dobbiamo pensare che sono loro che stanno chiedendo la nostra attenzione.*

*A quel punto è doveroso per noi dedicare loro qualche minuto della nostra giornata, come un appuntamento telefonico, per uno "scambio" di idee. Certamente è uno*

*Noi parliamo continuamente coi morti nell'inconscio della nostra anima.*

*Addormentandoci poniamo loro delle domande, diciamo quanto abbiamo da dire dal profondo del cuore.*

*Al risveglio sono loro a parlare con noi, a risponderci.*

*E' importante mantenere un rapporto di affettuoso, cordiale interesse, un atteggiamento amorevole e una profonda partecipazione.*

*Ricordarsi dei momenti in cui si è stati profondamente congiunti con la persona deceduta, dei momenti in cui ci si è particolarmente interessati a lei, e poi offrirle questo ricordo come se si volesse dirle qualcosa.*

*La coscienza normale di solito si addormenta subito, ma spesso quanto è trascorso permane nei sogni.*

*Quando sognamo persone trapassate noi spesso diamo delle interpretazioni errate pensando che i sogni siano messaggi dei defunti.*

*Dovremmo piuttosto riconoscere nei sogni qualcosa che proviene dalla nostra anima e va verso i morti: sono nostre proiezioni.*

*Al risveglio molti esseri defunti ci si accostano.*

*La vita diurna preme, il momento del risveglio passa e raramente osserviamo le cose che emergono dalla nostra anima, e spesso le attribuiamo a noi stessi.*

*Invece, ciò che sentiamo emergere da noi è ciò che i nostri cari scomparsi hanno da dirci.*

*In molte cose che noi facciamo dovremmo riconoscere*

*Queste informazioni sulla vita dopo la morte ci vengono dalle opere di Rudolf Steiner e dalla divulgazione che lui ha fatto dell' antroposofia: quella via della conoscenza che vorrebbe condurre lo spirituale che è nell'uomo allo spirituale che è presente in tutto l'universo.*

*Ci sono due momenti in ogni nostra giornata che possiamo utilizzare come contatto. Sono il momento in cui ci addormentiamo e il momento in cui ci risvegliamo.*

*Questi due attimi hanno un'importanza straordinaria: il primo è il tempo adatto a porre domande a un nostro caro defunto; il secondo è più propizio a ricevere risposte.*

*E' necessario concentrarsi, avere un atteggiamento ricettivo, e staccarsi dalle attività.*

*L' addormentarsi e lo svegliarsi durano solo un attimo, ma se si acquista sensibilità per questi due momenti avremo le migliori notizie dal mondo spirituale.*

*Se vogliamo chiedere qualcosa a un' anima defunta dobbiamo mantenere viva la domanda sino al momento in cui ci addormentiamo.*

*Non deve essere un lungo discorso.*

*Al momento del risveglio invece, bisogna essere ricettivi per quello che il defunto ha da comunicarci.*

*Il momento del risveglio è il più favorevole alla ricezione dei numerosi messaggi dai defunti, anche se non ne siamo coscienti.*

*scambio e non un discorso unilaterale, che serve ad entrambi.*

*Questa attività dovrebbe essere ordinata e programmata con metodo ed esercizio. Essere fedeli e puntuali anche se può sembrarci un sacrificio.*

*Noi abbiamo bisogno di loro quanto loro di noi. Acquisiamo le conoscenze anche per trasmetterle a loro.*

*I defunti sono intorno a noi e partecipano alla nostra vita.*

*Anche i nostri pensieri, desideri, intuizioni sono da loro influenzati.*

*Dobbiamo esserne coscienti.*

*Possiamo trasmettere loro delle conoscenze spirituali che sono la medicina dell'anima perchè operano anche quando non se ne ha coscienza.*

*Leggere per loro testi di elevato contenuto spirituale. Ad esempio i Vangeli e soprattutto quello di Giovanni e scritti di coloro che hanno accesso ai mondi superiori, come le conferenze di R. Steiner.*

*Questa lettura può essere fatta in ogni momento, non c'è un'ora più propizia.*

*Si deve soltanto pensare quel che si legge in profondità.*

*Si devono esaminare i pensieri parola per parola, come se dovessero essere recitati interiormente.*

*Non serve leggere ad alta voce.*

Allora i morti "leggono" con noi.

Subito dopo la morte, si apre davanti all'anima un ampio quadro mnemonico di tutto quanto l'uomo ha sperimentato tra nascita e morte. Anche tutti gli avvenimenti che nella vita vennero dimenticati. Questa esperienza dura pochi giorni.

Dopo che il quadro mnemonico è sbiadito, si rafforza nell'anima qualcosa che sta a metà strada tra il sentire e il volere.

L'essere guarda indietro a quanto di insoddisfatto vi era nell'ultima vita e questo fenomeno dura diversi anni. Guarda alla sua ultima esistenza terrena e vi scorge tutto ciò che vi è rimasto incompiuto.

Chi si trova in questa fase del post mortem può essere aiutato da qualcuno ancora in vita sulla terra.

Gli individui defunti vanno ogni notte presso i loro consanguinei e amici e cercano di ristorarsi, di nutrirsi di pensieri e di idee che questi hanno durante il sonno. Se prima di addormentarci non formuliamo un solo pensiero per i mondi spirituali, non offriamo alcun nutrimento ai nostri cari.

L'anima non è priva di coscienza, anzi sperimenta in sé una coscienza accresciuta.

Giunge poi il tempo in cui l'essere attraversa la mezzanotte cosmica dell'esistenza spirituale tra morte e nuova nascita.

Si passa al tempo della nostalgia, che sulla terra è un rimpianto mentre di là è un sentimento attivo, è una forza animica che fa predisporre il pareggio, per tutto ciò che è stato lasciato incompiuto, in una nuova vita. Si scopre che vi sono anime verso le quali si è debitori o creditori e si desidera rivivere una vita terrena con quelle persone.

L'anima si crea così l'archetipo spirituale della nuova vita terrena, individua il come e il dove incarnarsi e con quali genitori.

Quindi la nostra vita attuale ha acquisito le sue forze tra l'ultima morte e la nuova nascita.

Ci siamo preparati da noi stessi quel che sperimentiamo nella nostra esistenza terrena.

L'anima non ritorna sulla terra se non quando si è modificato l'ambiente in cui può giungere; questo perché deve poter sperimentare del nuovo in una nuova vita.